

Sommario Rassegna Stampa del 29/07/2017

Testata	Titolo	Pag.
PLUS24 (IL SOLE 24 ORE)	<i>CERTIFICATI, FARE ATTENZIONE A COMMISSIONI E BARRIERE</i>	2

EDUCAZIONE FINANZIARIA**Certificati, fare attenzione a commissioni e barriere**

> PAG. 14



Certificati, attenzione a commissioni e barriere

Regole di comportamento per utilizzare questi strumenti

Andrea Gennai

■ Capita sempre più di frequente a un piccolo risparmiatore di sentirsi proporre dalla propria banca o dal consulente di fiducia dei certificati di investimento o certificate. Sono strumenti, alternativi ai fondi e agli Etf, che consentono di avere un'esposizione sui mercati finanziari. La prima regola per l'investitore è quella di comprendere cosa sta facendo.

COSA SONO

I certificati di investimento sono strumenti derivati: questo significa che derivano il loro valore da attività sottostanti a cui sono legati (indici, azioni, commodity, etc.). Nello specifico sono derivati cartolarizzati, ovvero una combinazione di contratti finanziari incorporati in un titolo: sono negoziati alla Borsa di Milano e su altri circuiti oppure possono essere acquistati in collocamento. Hanno un costo commissionale che va attentamente analizzato (soprattutto in collocamento e se il certificato non viene portato a scadenza) in relazione al rischio/rendimento dello strumento. Questi prodotti sono emessi da istitu-

zioni finanziarie e tutte le caratteristiche sono contenute nel prospetto informativo di accompagnamento. Esiste dunque un rischio emittente ma, ad esempio rispetto agli Etf, i certificati hanno vantaggi fiscali.

LE TIPOLOGIE

Secondo la classificazione Acepi (Associazione italiana certificati e prodotti di investimento) i certificati in circolazione si dividono in quattro grandi categorie che hanno come discriminante fondamentale la protezione o meno del capitale investito. Sul mercato il risparmiatore troverà dei nomi associati a questi strumenti (butterfly, bonus, cash collect, benchmark, turbo, etc.) che sono riconducibili a una delle quattro macro-categorie: 1) Certificati a capitale protetto (offrono la possibilità di investire in attività finanziarie garantendo la tutela del capitale investito, se sot-

toscritti durante la fase di collocamento e detenuti fino al rimborso dello strumento. Se acquistati sul mercato secondario consentono di definire le performances minime ottenibili a scadenza); 2) Certificati a capitale condizionatamente protetto (consentono l'esposizione ai mercati offrendo una garanzia parziale del capitale, condizionata al non raggiungimento di determinati livelli chiamati barriera); 3) Certificati a capitale non protetto (replicano fedelmente la dinamica dei sottostanti. Alcuni prodotti prevedono la partecipazione ai movimenti del sottostante in modo più o meno proporzionale); 4) Certificati a leva fissa o dinamica (offrono un'esposizione amplificata dalla leva rispetto alle variazioni del sottostante).

IL SEDEX

Alla Borsa di Milano, sul segmento Sedex, sono quotati circa 2.500 certificati. Ogni certificato ha un codice Isin e può essere acquistato come un'azione attraverso la propria banca o il proprio broker. La liquidità è garantita dai market maker. Poco più della metà di tutti quelli quotati sono certificati di investimento di categoria B (quelli che hanno una o più opzioni accessorie come ad esempio i certificati a capitale condizionatamente protetto ad esempio). In termini di scambi i più trattati sono i certificati a leva fissa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL QUESITO DEL LETTORE**L'«IMPOSIZIONE» SUI CERTIFICATI**

«Qual è il trattamento fiscale delle cedole dei certificati a capitale non protetto?». Questo parte del quesito (presente nella pagina precedente) dal quale prendiamo spunto per approfondire il tema certificati.

STRUMENTI DERIVATI

Filo diretto



Ecco come funzionano le technicalità degli strumenti più diffusi



Come funziona il meccanismo della leva fissa nei certificati?

La leva amplifica il valore del sottostante, sia al rialzo che al ribasso. Ad esempio se ho una leva 5 su un certificato legato all'indice Dax vuol dire che il mio strumento moltiplicherà ogni istante per 5 la performance dell'indice. L'aspetto importante è che la leva vale per la giornata e quindi la piena corrispondenza tra certificato e indice si ha su base giornaliera. Per orizzonti più lunghi si verificano dei disallineamenti (effetto compounding). È consigliabile usare questi strumenti per orizzonti di tempo non troppo lunghi.



Cosa significa monitorare la barriera nei certificati a capitale condizionatamente protetto?

Tra i risparmiatori si stanno diffondendo sempre più certificati che, con o senza il pagamento di una cedola, a scadenza garantiscono un livello predefinito di rimborso dello strumento a meno che durante la vita o a una data precisa del certificato non sia stato toccato un livello barriera (ad esempio 20.000 punti sul Ftse Mib). Se questo accade il certificato inizierà a seguire fedelmente il sottostante (nel qual caso l'indice milanese) e quindi il possessore potrà incorrere anche in perdite impreviste. Da questo punto di vista può essere vantaggioso puntare su certificati che hanno barriere molto distanti.



Come impostare una strategia utilizzando i certificati?

In primis è necessario conoscere i meccanismi di funzionamento di questi strumenti altrimenti è meglio rivolgersi a un consulente. Nell'ambito della diversificazione di portafoglio il risparmiatore deve capire se i certificati hanno una funzione prudenziale o speculativa: nel quale caso opterà per un capitale protetto o condizionatamente protetto oppure sugli strumenti a leva. In base agli importi, deve poi valutare se diversificare tra emittenti e tra sottostanti.

M&G PLUS 24
IL SOLE 24 ORE

TROVA IL TUO ARBITRO

Una soluzione per il tuo futuro. Trova il tuo arbitro. M&G PLUS 24. Il tuo futuro finanziario.

Certificati, attenzione a commissioni e barriere

«Lo studiato Italia, non parliamo proprio da zero»

M&G PLUS 24
IL SOLE 24 ORE